

**Fabrizio Corona**

Incarnazione dell'apparire a scapito dell'essere. Condannato a 3 anni e 8 mesi per estorsione

**Il «fico» mediatico**

## Fabrizio Corona, cosa si riesce a non essere per apparire

**Lidia Ravera**  
SCRITTRICE

È l'eroe dell'Italia tatuata e contenta, il Corona. Belloccio, senza essere affascinante. Palestrato, senza essere atletico. Presuntuoso, senza aver mai scritto, detto o fatto niente di importante. Ricco senza aver mai lavorato. Arrogante senza essere potente. Furbo senza essere intelligente. Maschio senza essere virile. Abile senza essere competente. Snob, in senso stretto: *sine nobilitate*. Eppure sprezzante, poiché dalle italiche «élites» di potere, che corteggia e ricatta, ha imparato soltanto la

smorfietta supponente della superiorità non autorizzata.

Nella sua ciclotimia opportunistica incarna alternativamente le figure della commedia contemporanea: oggi è cortigiano, domani persecutore degli stessi presso cui ha implorato visibilità.

Ci vive di visibilità, lui. Se non viene visto si sente morire. Deve mettere in mostra tutto quello che ha. Per i bicipiti si arrotola fino all'attaccatura della spalla le maniche della maglietta. Per il look «uomo»: si raccatta la «pupa» più chiacchierata del momento. Per esagerare corre in macchina. Ma, siccome

lui è «fico», non prende la patente. Col foglio rosa, come un diciassettenne, guida nell'ordine: una Ferrari 612, una Bentley contromano, una Lamborghini sull'autostrada, a 220 chilometri all'ora. Seimila euro di multa. Il prezzo è giusto, per farsi notare.

E poi le regole sono per i poveracci. Quelli veramente «fichi» spacciano banconote false (condannato), estorcono soldi con i fotoricatti (condannato), picchiano l'agente di polizia che li affronta (condannato), salgono alle 4 di notte sul palco di un evento per cui erano attesi alle nove di sera e minacciano chi li fischia (ma questa volta se le è prese).

Con questo curriculum i 77 giorni passati in carcere sono davvero pochi. Ma niente paura: sono bastati a scrivere un libro (*La mia prigionia*. Do you know Silvio Pellico?) e una canzone (*Corona non perdona*). La prossima mossa è ovvia: scendere in campo. Dovrebbe candidarlo «Rifondazione socialista». Socialista? ♦